

dal 1901

N° 95

# L'ECO DELLA STAMPA

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuiele

L'Argo della Stampa S.r.l.  
Via G. Comptoni 25  
20129 Milano  
Tel. (02) 76.110.307 (5 linee r.a.)  
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201  
Telefax 7385892 - 7611051  
76110346  
C.C.I.A.A. 967372  
Reg. Trib. Monza N. 14767

05453118PQ T BF 08 53L53

BRESCIA OGGI

VIA ERITREA 20

25125 BRESCIA BS

Dir. Resp. GIANNI BONFADINI

Data: 5 MAGGIO 1990

*Dr*

## Missione archeologica italiana nello Yemen

# Le molte vite di Barrakish la città della regina di Saba

**ROMA** - Le ricerche di una missione archeologica italiana a Barrakish, una città morta le cui mura maestose si ergono nel deserto orientale dello Yemen del Nord, hanno fruttato la scoperta di diversi strati sovrapposti, corrispondenti ad altrettante fasi storiche di ricostruzione della città: lo strato più antico cui si è arrivati scavando in profondità corrisponde ad un periodo in cui la città apparteneva al regno di Saba, l'antichissima civiltà Sud-Arabica favoleggiata da molti testi nell'arco dei millenni e citata anche dalla Bibbia. La campagna di scavo, condotta da una missione dell'Ismeo (Istituto di studi sul medio ed estremo Oriente, di Roma) lo scorso gennaio è stata diretta dall'archeologo italiano Alessandro De Maigret, che negli anni scorsi aveva scoperto un'altra antichissima e dimenticata città del regno di Saba, Yalá, e vi aveva trovato

iscrizioni su alcuni cocci che, arretrando l'uso della scrittura alla fine del secondo millennio a.C. Nella regione, hanno riportato in una nuova prospettiva storica la "leggenda" della regina di Saba. I risultati degli scavi a Barrakish sono stati illustrati ieri da De Maigret, in una conferenza all'Ismeo. Stavolta la città scelta per la ricerca era tornata ad essere abitata in epoca islamica, 12 secoli dopo la sua antica distruzione avvenuta nell'età di Cristo, quando il suo nome era Yathil ed apparteneva al regno dei Minei: era stata un fiorente centro di commercio dell'incenso fra il 6° ed il primo secolo a.C., e nel 24 a.C. Venne conquistata dal generale romano Elio Gallo per l'imperatore Augusto (una conquista che ebbe breve durata). Il successivo insediamento islamico, dopo il lungo abbandono, si prolungò fino al 17° secolo, e lasciò uno strato archeologico superficiale

che in parte distrusse e in parte ha protetto negli ultimi secoli gli strati più antichi sottostanti. Una volta abbandonata definitivamente, nella prateria trasformata gradualmente in deserto, la città con le sue grandi mura è rimasta solitaria e la posizione maestosamente isolata della sua rovina - afferma De Maigret - fa di questa città una delle meraviglie archeologiche del vicino oriente.

Lo scavo degli archeologi dell'Ismeo si è concentrato in una zona della città dove sorgeva anticamente un tempio; la struttura stratigrafica ha rivelato almeno quattro fasi ricostruttive di epoca Minea, e la costruzione del tempio appartiene alla più antica. Le iscrizioni - ha spiegato De Maigret nella conferenza dicono che il tempio era dedicato al Dio Nakrah, protettore della città: ma l'edificio venne utilizzato sicuramente anche in epoca Islamica.